

Lettera dalla Missione

Carissimi amici,

Mentre il 2014 si sta per concludere ringraziamo con tutti voi il Signore per le innumerevoli grazie che ci ha concesso in questo anno. Desideriamo estendere il nostro grazie più sincero a tutti voi che vi siete resi presenti in tanti modi, sostenendo la missione in Mongolia.



Il Natale è sempre un'occasione per fermarci a riflettere sul fatto che Dio abbia voluto venire in mezzo a noi nella semplicità di un bambino inerme per manifestarci tutto il suo amore per noi. Da questo amore attingiamo la forza per essere strumenti di compassione e misericordia per gli altri, specialmente chi soffre nella malattia, nella solitudine o nella povertà.

Auguriamo a ciascuno di voi di poter sperimentare questa presenza di Dio nella vostra vita e comunicarla a tutte le persone che Lui metterà sul nostro cammino. **BUON NATALE E BUON ANNO!**

I Missionari e le Missionarie della Consolata in Mongolia

In breve...

Ogni anno che passa ci accorgiamo sempre di più dei miracoli che Dio compie nella nostra vita missionaria. Durante quest'anno abbiamo visto come tante volte Dio abbia toccato il cuore della nostra gente; ci sono stati nuovi battesimi, incontri con persone che si stanno avvicinando alla missione, iniziative concrete di solidarietà.



Un bel gruppo di mamme si trova costantemente a confezionare manufatti in stoffa e feltro, trovando così le risorse necessarie per soddisfare i bisogni essenziali delle loro famiglie. Sappiamo che questi oggetti di artigianato mongolo sono già entrati in molte delle vostre case, attraverso vendite spontanee, passaparola tra amici e regali: vi ringraziamo di cuore per questo aiuto concreto con il quale ci sostenete!



Continuiamo ad accompagnare i bambini più piccoli che ogni giorno nella gher a loro dedicata (la tradizionale tenda mongola) si ritrovano per imparare, giocare e crescere insieme. Le loro famiglie e le autorità locali apprezzano molto questo servizio, per il quale abbiamo sempre molte richieste di nuove iscrizioni. Per noi è una gioia vederli arrivare ogni giorno, anche quando sono imbacuccati nelle gelide giornate invernali, contenti di imparare cose nuove e fare amicizia fra di loro.



I ragazzi del nostro quartiere che frequentano le scuole governative hanno ormai preso l'abitudine di trascorrere da noi ogni giorno alcune ore, prima o dopo le loro lezioni, trovando un ambiente accogliente per fare i compiti e per giocare insieme. Con alcuni di loro si sta formando un bel gruppetto di formazione cristiana, assecondando il loro desiderio di conoscere di più la fede e imitare l'esempio dei propri genitori che sono entrati a far parte della chiesa. Con i giovani e gli adulti proseguono gli incontri di catechesi vera e propria, contando adesso anche su quattro mamme che hanno seguito un percorso annuale di preparazione specifica.

Il tema della formazione umana e cristiana come vedete è molto importante ed assorbe gran parte delle nostre energie, soprattutto per chi di noi lavora a tempo pieno per la Prefettura Apostolica. Potete immaginare che le difficoltà non mancano, a cominciare dalla lingua e dalla carenza di materiale didattico adattato alla cultura locale, ma crediamo che sia un impegno inderogabile e che nel tempo porterà frutti per la Chiesa locale e per la società.

Molte sono le situazioni familiari difficili che cerchiamo di seguire personalmente; abbiamo accompagnato tante persone in difficoltà, aiutandole con distribuzione di generi alimentari, legna da ardere e carbone, vestiti e medicine.



L'anno che si sta per concludere ci ha anche regalato un profondo momento di comunione con gli altri Missionari della Consolata che lavorano in Asia (Corea e Taiwan), che sono venuti in Mongolia per gli esercizi spirituali incentrati sull'insegnamento del nostro Fondatore, il Beato Giuseppe Allamano, al quale è stato dedicato tutto quest'anno.



Nei mesi estivi ci hanno allegrato le visite di amici che hanno condiviso con noi la vita della missione, rendendosi utili in tanti servizi e conosciuto sul campo questo bellissimo Paese. Un grazie speciale per il tempo e le energie dedicati alla missione!

Ringraziamo il Signore per averci guidato in questo anno e ci affidiamo a Lui, sicuri che ci mostrerà la strada da percorrere nel nuovo anno che stiamo per iniziare.



Un racconto missionario...

Un giorno in missione ci viene a chiamare la nostra Narantuya. È una mamma di sette figli e vuole che andiamo a casa sua, suo marito non si sente bene. Raggiungiamo a piedi la sua tenda (gher) arredata al limite dell'essenziale, ma con perlomeno un esile fuoco acceso col poco carbone rimasto. Lei fa un sospiro di sollievo sfilandosi gli stivali, perchè gli stracci che avvolgono i piedi sopra le calze non sono sufficienti a ripararla dal freddo.

Lui è seduto sul letto, non sembra grave e vuole una benedizione. Le medicine che abbiamo comprato non fanno effetto —dice— e quel suo problema al cuore non lo lascia dormire di notte. Uno dei figli, tra un mucchio di fili elettrici sparsi sul pavimento, è intento ad aggiustare la vecchia e impolverata televisione,



mentre il più piccolo mi dice che non può permettersi di comprare un libro che la maestra gli ha ordinato.

Usciamo e nel cammino di ritorno faccio una piccola deviazione, a dispetto del freddo pungente. Non distante dalla missione esiste un posto speciale: un vasto pianoro, la cosiddetta steppa mongola, dove apparentemente non c'è niente, non un albero, non un cespuglio, non una casa, eccetto che delle gher in

lontananza, e nemmeno un cane ma qualche pecora e capra. In quell'ambiente brullo e desolato penso alla famiglia di Narantuya e a quell'ingiustizia in cui nel mondo i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

Continuo a camminare confuso e senza risposte. Nel silenzio più totale per un 'non so cosa' mi accorgo con meraviglia che qui il cielo sembra toccare la terra. L'orizzonte piatto si staglia contro un infinito blu quasi coincidendo. A un certo punto, quasi dal nulla e non molto distante da me, spunta una persona. È piccolo, veste l'abito tradizionale (deel) di color azzurro con fascia arancione e porta un sacco sulle spalle. Incuriosito,



mi avvicino e riconosco che è un bambino di circa 12 anni. Lui non mi ha ancora visto e noto che raccogliendo qualcosa da terra da un calcio come se dovesse giocare a pallone. Accelero e lo raggiungo. Ha le guancie e le manine rosse, la 'candela' al naso e una screpolatura sulle labbra. Indossa un paio di scarponcini sgualciti e bucati. Gli chiedo se ha freddo, lui dice di no! ma toccandolo noto

che trema. Mentre si ferma e posa il sacco, mi spiega che è diretto a casa sua dietro la collina. Sapevo cosa c'era in quel sacco, ma lui senza vergogna mi mostra il suo raccolto di sterco di mucca per bruciare nella stufa. Mi colpisce il suo volto. Non è triste, anzi sveglio e vivace di quella vivacità che sa di contribuire a scaldare la tenda della sua povera famiglia. Certo sa che i suoi amici sono al campetto che giocano e dice anche di conoscermi, perché era venuto una volta in missione quando proiettavo un film su Gesù. Io in tasca ho solo un cioccolatino da scambiare con lui per il dono di quest'incontro inaspettato.

Veramente in quel momento ho sperimentato che "chi tocca i poveri sfiora il cielo di Dio" (D.M. Turollo). Ho capito in qualche modo che non siamo chiamati a compiere miracoli, ma a prenderci cura gli uni degli altri. Non ci viene chiesto di guarire i malati, ma di visitarli. Non di risolvere tutti i problemi del mondo, ma di interessarci di chi ci è vicino. È così facile che Dio lega la vera vita a qualcosa di piccolo e concreto che tutti possono dare: un pezzo di pane, un bicchiere d'acqua, un libro di scuola, un sacco di sterco per bruciare... Il piccolo bambino, che si chiamava Munkhbaatar (il cui nome significa 'eroe eterno'), non l'ho più visto, mentre la famiglia di Narantuya (nome che significa 'raggio di sole') è sempre qui da noi in missione. A volte son proprio loro i piccoli eroi che trasformano una vita dura in nuove speranze, come tanti raggi di sole.

(P. Daniele Giolitti)



Buon Natale a tutti!



I missionari e le missionarie della Consolata in Mongolia.

www.consolatamissionmongolia.org